

Nella Svizzera i costumi conservano semplicità ed energia; che se il miscuglio delle usanze prese da altre nazioni è sensibile nelle classi le più civilizzate ed eleganti di questa contrada, si deve e può lusingarsi che l'affluenza d'Inglesi, Americani e Francesi non farà che aggiunger lumi, nuovi mezzi e diletti alla vita degli alpighiani, senza alterare il loro carattere primitivo per tanto tempo ammirato dall'Europa. Già in parecchie località vedonsi sparire i pregiudizii del patriottismo cantonale all'aspetto dello spirito pubblico, ch'è lo spirito della nazione. Alla testa di tutti i miglioramenti effettuati o preparati, conviene inscrivere il nome di Ginevra che vede ogni giorno nuovi stabilimenti d'istruzione fondarsi entro le sue mura; che nel 1826 aggiunse due nuove facoltà (delle scienze e delle lettere) a quelle di diritto e teologia; che senza perdere il suo grado come città industriale e bancaria, vota misure preliminari per l'abolizione della pena di morte, possede una prigione penitenziaria nel sistema *panoptico* e filantropico di Bentham, nè fu pel corso di quindici anni contaminata da un solo assassinio; gli omicidi stessi furono di paese alieno.

In alcune contrade della Svizzera si adottò un sistema uniforme di moneta, ed avvi luogo a credere verrà in seguito pressoché generalmente introdotto: l'agricoltura, il commercio, l'industria fecero nuovi avanzamenti, e vantaggiosi trattati furono conclusi con parecchi stati di Germania.

I principii dell'attuale esistenza del corpo elvetico sono di tale natura che garantiscono il mantenimento della sua tranquillità interna, la facilità delle sue corrispondenze e la durata delle alleanze. I legami della nazione svizzera, in particolare colla francese, riposano sovra basi più che mai solide, e non avendo la Francia più ad immischiarci in dissensioni sia coi cantoni, sia coi loro alleati e sudditi, può dirsi esistere una fusione d'interessi e di affezioni. Tutto dunque conduce a sperare che tra questi due stati vicini stringerassi ognor più l'antica fratellanza.

Il 14 febbraio 1828 il gran consiglio del cantone di Argovia rigetta il concordato con Roma, cui i cantoni di Berna, Solura, Lucerna, Basilea e Zug aveano adottato.

Il 24 aprile esso viene però di nuovo accolto dal gran